

# la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
Riva Castellone 2 — CAPODISTRIA, telef. 170ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A:  
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. — LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

## SISTEMI ANTIDEMOCRATICI

## SI SMETTA LA DISTRUZIONE DELLA SCUOLA SLOVENA

Il «Primorski Dnevnik» pubblica in data 17 nov. 1949 la notizia del licenziamento di 22 insegnanti sloveni e di un grande numero di trasferimenti, ciò che dimostra come le autorità di occupazione della zona A vanno a braccetto con gli sciovinisti italiani che fanno alto e basso nell'amministrazione scolastica e che si sono incamminati decisamente verso la liquidazione delle scuole slovene a Trieste.

Questo provvedimento è andato maturando negli ultimi tempi e come sia stato previsto il suo sviluppo lo dimostra un articolo pubblicato dallo stesso «Primorski Dnevnik» in data 15 nov. 1949 sotto il titolo «Smettetela con la distruzione delle scuole slovene» di cui riproduciamo alcuni passi.

«Il Governo militare di occupazione, già all'atto della riattivazione delle scuole slovene in zona A», ha creato un tale stato di cose da lasciare tanto le scuole quanto gli insegnanti in una posizione di instabilità. Con l'organizzazione dell'amministrazione scolastica poi ha sottoposto queste scuole e gli insegnanti ai circoli sciovinistici italiani che hanno la parola definitiva in tutte le questioni delle scuole slovene... Più avanti: «L'anno scorso Marshall in persona, in compagnia di una sciovinista italiana, visitava sui colli di Muggia i genitori sloveni che avevano fatto domanda di apertura della scuola slovena a Chiampore e S. Colombano. Questa visita non aveva certamente lo scopo di dare le scuole slovene ai bambini sloveni».

«Diamo un'occhiata al problema dei giardini d'infanzia. Solo per motivi «pratici» di carattere puramente amministrativo, il giardino d'infanzia di Roiano veniva trasferito in Grotta. Che questo provvedimento abbia messo la maggior parte dei bambini, che frequentavano tale giardino, nell'impossibilità di continuare la frequenza, lo sa ogni genitore che conosce Roiano e Grotta. Non prepara forse così il prof. Sciolis la liquidazione di questo giardino che non potrà più raggiungere il numero di 50 iscritti, come prescritto, secondo una dichiarazione fatta dallo stesso prof. Sciolis al Consiglio Municipale. Che questo numero chiuso valga solo per gli sloveni, «razza inferiore», lo dimostrano per esempio i giardini d'infanzia italiani di S. Croce e Duino che nel passato anno scolastico contavano rispettivamente 24 e 15 bambini iscritti. D'altra parte i genitori di S. Anna che hanno presentato domanda per l'apertura di un giardino d'infanzia sloveno per il quale si sono annunciati oltre 50 bambini, aspettano l'evanescente della domanda».

«Lunga sarebbe la serie di questi evidenti discriminazioni. Ci limiteremo a due sole. Per 28 bambini sloveni a S. Colombano non era possibile aprire la scuola; per 22 alunni italiani a Cattinara hanno aperto quest'anno la scuola con 2 insegnanti, 50 alunni annunciatisi per il I. anno della scuola biennale ad indirizzo commerciale erano

troppo pochi per l'apertura della scuola; alla scuola di avviamento italiana ad Aurisina 6 professori facevano lezioni ad 8 alunni.

A parte il grande sperpero di denaro pubblico, consideriamo come profonda offesa della nostra dignità umana l'intenzione di voler sopprimere nelle scuole slovene ben 23 classi, anche se il prof. Adri ritiene esiguo il numero dei loro alunni. Non scenderemo a polemiche né col prof. Sciolis né col prof. Andri, circa disposizioni di legge, perché difendiamo il principio che la legge sia eguale per tutti e si rispetti in egual misura sia l'amministrazione delle scuole slovene che di quelle italiane. Finché tratteranno a Trieste centinaia di insegnanti esuli, sistemandone ogni anno nuovi (l'anno scorso 110, quest'anno 50), non potremo credere che la riduzione di classi e insegnanti sloveni sia dettata dal bisogno di economia. E' ridicolo il pretesto del prof. Andri, quando afferma che gli insegnanti italiani sono di ruolo e che perciò non è possibile licenziarli. Questo vale anche ed innanzitutto in Italia, dove tutti questi insegnanti italiani superflui che veramente gravano senza bisogno sul bilancio delle scuole triestine, farebbero al popolo italiano opera veramente utile se andassero in quelle regioni d'Italia dove le scuole sono ancora pochissimo sviluppate e dove gli attende, degna di riconoscenza, l'opera di eliminazione dell'analfabetismo.

«Profetiamo contro questa azione nell'interesse dei basilari diritti nazionali del nostro popolo e nell'interesse della pace».

«Invitiamo tutti gli sloveni, tutti gli italiani veramente democratici e tutte le persone oneste amanti della pace, a levarsi in difesa della pacifica convivenza fra i popoli sulla base dell'uguaglianza dei diritti, unica garanzia di pace duratura».

Noi onesti italiani della zona «B» dove il Potere è nelle mani del popolo e dove conseguentemente vigono l'uguaglianza dei diritti nazionali dei popoli qui convinti, ci uniamo alle proteste dei fratelli sloveni della zona «A» che vedono calpestatosi i più elementari diritti umani e condanniamo severamente i soprusi che vengono su di essi perpetrati.

## NUOVO GIORNALE JUGOSLAVO

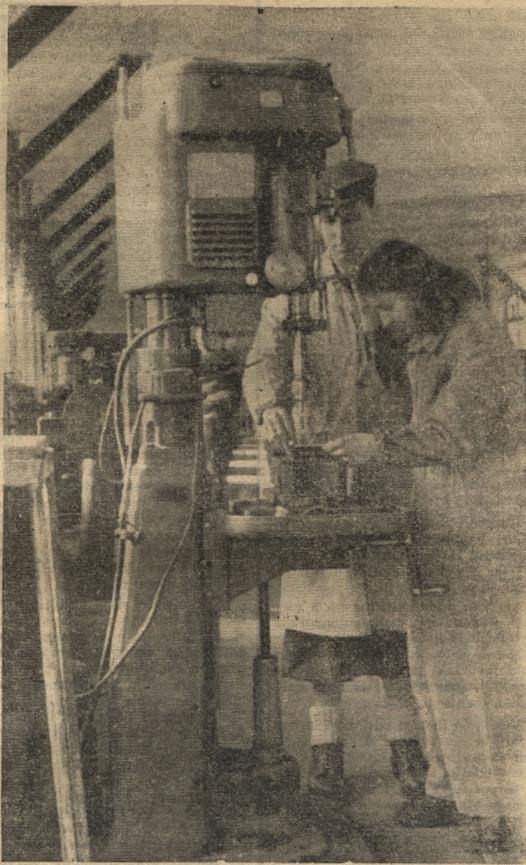
## ANCHE IN AMERICA la voce della verità

NEW YORK — A New York è uscito il primo numero del nuovo giornale degli emigranti jugoslavi negli Stati Uniti, il «Novi list», pubblicato da un gruppo di americani progressisti d'origine jugoslava. Il giornale si ripropone di pubblicare la verità sulla Jugoslavia e raccogliere spiritualmente gli emigranti jugoslavi degli Stati Uniti e del Canada. Esso appare sotto la forma di un settimanale in serbo-croato, che pubblica inoltre una pagina in lingua slovena ed un'altra in inglese. I primi articoli apparsi su questo giornale sono usciti dalla penna di scrittori e personalità pubbliche di origine jugoslava che vivono negli Stati Uniti, come Zlatko Daloković, noto violinista, Luis Adamić, scrittore, e il dott. Stojan Pribičević, pubblicista.

In un articolo di fondo intitolato «Per la verità», Zlatko Daloković sottolinea che il «Novi list», è un organo di stampa che unirà gli emigranti di origine serba, croata, slovena, montenegrina e macedone negli Stati Uniti e nel Canada, e servirà loro da stimolante nell'intensificazione dell'attività e nel consolidamento della loro unità. Condannando la campagna di calunnie lanciata contro la Jugoslavia dai Paesi cominformisti, Daloković scrive: «Siamo convinti che i nostri fratelli rimasti nelle

nostre vecchie vasi, che essi hanno difeso e salvaguardato a prezzo di duri sacrifici e di una lotta tenace, e che anche oggi ottengono ammirabili successi nell'edificazione del loro Paese, sanno meglio di ogni altro come edificare la loro vita, costruire il loro Stato, sanno quale forma dargli e quali forme politiche rispondono meglio al loro carattere, alle loro condizioni ed al loro sviluppo. Nelle ore più decisive della loro storia, i popoli della Jugoslavia hanno saputo seguire la giusta via, per cui è un errore per alcuni che vivono all'estero, dove regnano condizioni del tutto differenti, impartire istruzioni o lezioni allo scopo di imporre con la forza una linea di condotta ad un popolo che ha creato ed edificato da sé il suo stato popolare; è un errore prescrivere il modo con cui questo popolo deve lavorare ed i dirigenti che deve prescegliere».

Il dott. Stojan Pribičević ha esposto in un articolo intitolato «Titolo uomo di Stato», le sue impressioni su un viaggio in Jugoslavia. Pribičević descrive in questo articolo l'enorme slancio con cui i popoli della Jugoslavia lavorano per la realizzazione del piano quinquennale, e sottolinea di essersi convinta sul posto della falsità delle calunnie dell'Informbureau.



MODERNISSIME MACCHINE UTENSILI CORREDANO I REPARTI DEI GRANDI STABILIMENTI INDUSTRIALI DELLA JUGOSLAVIA. LA PRODUZIONE MECCANICA HA RAGGIUNTO ORMAI UN LIVELLO ALTISSIMO IN QUANTITÀ E PRECISIONE

## GARA PER LO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE

## LA „NARDONE“ HA SFIDATO ALTRI 17 COLLETTIVI DI LAVORO

Anche nell'interno della fabbrica di cotto le varie brigate si misurano in un'esemplare lotta emulativa

Dopo avvenuta la premiazione del miglior collettivo di lavoro del circondario e cioè quello della fabbrica Nardone di Isola, si è sviluppata la gara di emulazione fra le varie brigate del collettivo stesso. Nella riunione preparatoria gli operai hanno deciso quanto segue:

La brigata «Estrazione Argilla» entra in gara di emulazione con la brigata Nro. 2 «Scaricatori d'Argilla» per la macchina.

La 3. brigata «Macchine» gareggerà con la brigata degli «Addetti

ai Forni» produzione cotto. La quinta brigata «Fuochisti» emulerà la IV brigata dei lavoratori addetti al forno. Indi la brig. macchine contro la 6. brigata piazza materiale crudo. Mentre l'8. brigata motoristi procederà a lavori vari.

Si è già cominciata il lavoro e si attendono i risultati di questa gara fra brigate, che da il via ad una nuova emulazione e cioè all'apertura della emulazione socialista nelle fabbriche. Tutti i collettivi di lavoro del circondario parteciperanno senz'altro a questa gara che

si propone di ottenere il massimo aumento della produzione, condizione questa basilare per lo ulteriore miglioramento dello standard di vita della classe lavoratrice del circondario.

Il collettivo di lavoro della fabbrica Nardone, che primo ha ricevuto la bandiera transitoria del CC dei S. U. quale premio per l'aumento della produzione, ha sfidato i seguenti collettivi di lavoro: fabb. Stil di Capodistria, quello dei Cantieri Piranesi, il collettivo della VINO-PLOD di Buie, della Edilit di Capodistria, della fabbrica Salvetti di Pirano, del Pastificio di Verteneglio, delle saline di Portorose, della RUDA di Pirano, dell'ICTET di Capodistria, della FRUCTUS di Capodistria, delle fabbriche: Jaksetich «ZEN» di Langlade, Marzari, Arrigoni, Ampelea, dell'officina gas di Isola.

Spetta ora a questi collettivi di accettare la sfida e gareggiare per la conquista della bandiera transitoria.

## VIVACE REAZIONE IN ITALIA

## NENNI ATTACCA IL GOVERNO ALLA CAMERA

ROMA — Pietro Nenni, leader del social-fusionisti italiani, ha accusato il governo di De Gasperi di aver risolto la recente crisi ministeriale senza conformarsi alla tradizione parlamentare. Nenni è intervenuto infatti nel dibattito proseguito questa sera alla Camera in merito alle ragioni che hanno motivato questa crisi ed alle condizioni in cui il presidente del Consiglio ha modificato la struttura del suo gabinetto. Nenni ha contestato la recente dichiarazione di De Gasperi secondo cui «non c'è nulla di cambiato in seno al governo» ed ha affermato che il partito democristiano ha compiuto un sensibile progresso sulla strada che porta dal governo parlamentare al governo di un regime. «Il punto speciale della crisi», ha aggiunto Nenni, «è la concentrazione delle mani del ministro democristiano Pella di tutti i servizi del piano Marshall, dell'ECA e dell'OECE. Il leader del partito socialista italiano ha criticato quindi vivacemente le dichiarazioni recentemente fatte negli Stati Uniti da James Zellerbach, amministratore del piano Marshall per l'Italia, il quale ha invitato il capitale privato americano ad effettuare investimenti in quest'ultimo paese. «Sarebbe veramente insopportabile», ha proseguito Nenni, «che le masse operaie italiane debbano lottare domani non solo contro il capitale italiano, ma pure contro il capitale straniero, che diverrebbe proprietario delle nostre industrie e del nostro lavoro». Dopo aver espresso la certezza che in caso di rimaneggiamento ministeriale previsto, come è noto, per i primi del 1950, l'attuale ministro degli Esteri Storza non farà più parte del Governo, il leader socialista ha es-

minato rapidamente i problemi di politica internazionale ed, a proposito del problema tedesco, ha affermato: «Andiamo a grandi passi verso la risurrezione della «Wehrmacht».

Per quanto riguarda la sorte delle ex colonie italiane, Nenni ha criticato violentemente l'opera compiuta da Palazzo Chigi. Pietro Nenni ha terminato la sua allocuzione parlando delle occupazioni terriere che hanno avuto luogo recentemente in Calabria ed in Sicilia e che, secondo lui, hanno spinto il Governo a distribuire la terra, come ha fatto in Calabria. Il sangue delle vittime degli incidenti di Crotone, egli ha concluso, non sarà stato perduto se è servito ad imporre la riforma agraria al Governo».

Un gruppo di senatori americani facenti parte della commissione per le forze armate e che attualmente sono in visita in Italia, ha assistito ad una parte della seduta della Camera.

## Sciopero bancario IN FRANCIA

PARIGI — Lo sciopero di 24 ore dei bancari, deciso stamane dagli impiegati affiliati alla Confederazione generale del Lavoro ed alla Confederazione francese dei lavoratori cristiani si è svolto nella massima calma. Secondo le informazioni raccolte sull'insieme del territorio francese, la proporzione degli scioperanti oscilla fra il 50 e il 100 per cento. A Parigi nelle banche più colpite hanno scioperato circa il 75 per cento degli impiegati ma le operazioni hanno potuto essere effettuate grazie al concorso dei quadri e degli impiegati della CGT (forza operaia) che non avevano seguito il movimento.

Nel campo dell'attività sindacale si nota un affiancamento del comitato confederale nazionale della CGT alla proposta di uno sciopero generale di 24 ore fatta dal sindacato della forza operaia per il 25 novembre p. v. L'ufficio centrale della CGT ha inviato le sue federazioni dipartimentali o locali a costituire, con i rappresentanti della forza operaia un comitato d'azione incaricato di preparare e dirigere lo sciopero di 24 ore nel loro settore. I sindacati cristiani faranno conoscere domenica la loro posizione in merito.

## Vita di minoranze nella Voivodina

BELGRADO — Le minoranze nazionali della regione autonoma della Voivodina, alla pari di quelle delle altre regioni della Jugoslavia, partecipano pienamente ai poteri popolari e svolgono oggi un'intensa attività politica culturale. Nell'Assemblea popolare di questa regione autonoma le minoranze nazionali dispongono di 84 deputati, e nei comitati popolari locali ed urbani sono rappresentate da 2040 consiglieri. Tuttavia la rappresentanza politica delle minoranze non si limita unicamente all'Assemblea popolare della regione autonoma, ma si estende sino ai più alti organismi rappresentativi del Paese.

## Notizie economiche

BELGRADO — Un nuovo bacino industriale si sta sviluppando in Bosnia, nella regione di Tuzla, ricca di giacimenti carboniferi e di sale. Oltre ai lavori di ampliamento delle installazioni esistenti nella miniera di lignite di Kreka, nelle miniere di sale a Tuzla ed a Simin Han e nella fabbrica di soda di Lukavac, è in costruzione un complesso industriale per la produzione di macchine agricole presso Tuzla ed una cokeria a Kreka, che assieme alla cokeria della ferriera di Zenica, coprirà il fabbisogno nazionale di coke. E' in preparazione, inoltre l'apertura di una nuova miniera di sale e Trebinje che fornirà materie prime all'industria della soda e di altri prodotti chimici di questa zona, industria che ha notevolmente aumentato la sua capacità. L'energia elettrica per le nuove industrie sarà fornita da una grande centrale termica, che sorgerà a Lukavac e la cui costruzione è iniziata recentemente. La centrale si servirà della lignite della miniera di Krka, nella quale sono stati finora aperti altri 50 pozzi. Prima della guerra questa miniera contava soltanto due pozzi.

BELGRADO — Dopo vari esperi-

# ALTI E BASSI DELLA VITA SINDACALE

Ancora una volta, nell'interessante campo di esperienza del Territorio di Trieste il complesso di elementi negativi della politica cominformista si conferma e determina, particolarmente nel campo sindacale, una serie di gravi conseguenze per i lavoratori tutti.

Tutti i lavoratori della zona A del Territorio, appartenendo essi ad una o all'altra categoria, siano essi pensionati o siano rimasti senza lavoro, facciano parte di quelle categorie che sono in avanguardia nella lotta di classe o di quelle meno coscienti e solitamente in retrovia, tutti fanno oggi le spese della degenerazione politica del cominformismo locale.

Trieste è ormai un ricco campo di esperimento per la valutazione delle qualità di una determinata politica sindacale ed è proprio su questo terreno che il cominformismo ha rivelato la sua essenza controrivoluzionaria.

Nel campo delle lotte sindacali le conseguenze di una politica errata si toccano con le mani immediatamente. Infatti tutte le contraddizioni, l'incoscienza, la debolezza e la difficoltà di cui si caratterizza oggi la lotta sindacale a Trieste sono il più significativo fenomeno dell'incapacità organica dei vitalisti di risolvere sulla linea cominformista qualsiasi problema sindacale, di conquistare per i lavoratori migliori condizioni di vita.

Esaminiamo alcuni atteggiamenti dell'attuale politica sindacale dei dirigenti dei Sindacati Uniti. La categoria dei poligrafici è in agitazione da mesi e mesi; non trova la via d'uscita. Si afferma che «le cose non vanno bene per i poligrafici perché i padroni pretendono l'estensione letterale dell'accordo stipulato nella Repubblica Italiana»; dell'agitazione degli operai occasionali dei Magazzini Generali si dice che parti non raggiunsero l'accordo, ma tanto, era lo spirito di collaborazione che animava il personale onde impedire la ripresa dei traffici che la vertenza non ebbe seguito. Ora si tenta di licenziare, come premio i lavoratori occasionali; i lavoratori dell'IN.A.M. sono in sciopero. Si dice che il Ministero del Tesoro rifiuta di accettare le rivendicazioni, e così aggiungiamo noi la vertenza si trascina da mesi condotta senza energia, senza una linea, senza una prospettiva, passivamente.

Andiamo nel campo dei metallurgici di Trieste. Qui i lavoratori metallurgici disseminano in una lunga, smervante e persino noiosa agitazione, più formale che sostanziale, le proprie energie e spirito di lotta. Qui la tecnica dei cominformisti è quella delle riunioni a serie per rimandare i mandati dall'una all'altra e consentire a Semilli, non di organizzare una lotta decisa, ma di pro-

clamare fino alla noia che «in campo internazionale la lotta tra capitale e lavoro si aggrava» e che perciò si deve tenere i piedi per terra, e difendersi dagli «spettri trotzkisti», dalle decisioni del congresso di Isola, dai babiloniani, mentre sulla realtà della situazione economica dei metallurgici si fa solo dei piagnucolamenti.

Nel campo dei lavoratori metallurgici si ripetono le dichiarazioni burocratiche che si rappresentano dei comitati aziendali avevano dato mandato al Comitato Esecutivo della federazione di richiedere aumento di salario, ma essendo passato diverso tempo senza risposta è necessario un ulteriore esame. Dopo averlo fatto si è ripetuta la richiesta dell'aumento salariale già avanzata dal SU sin dal 4 gennaio u. s.

Nelle questioni così importanti di questa grande categoria di lavoratori non si vede altro che la linea dei contorcimenti, il procedere stentato di un organo paralitico. Si hanno specificamente nel terreno della lotta dei lavoratori metallurgici riprodotte le caratteristiche della politica di Radich, quella dei «patti di amicizia» della lotta per procura integrata dall'apporto di elementi negativi dell'azione di Semilli che non può far niente perché a Trieste c'è l'imperialismo, la base navale e i metallurgici, agli edili, ai marittimi e agli addetti ai Magazzini Ge-

nerali, ai poligrafici, ai pensionati e ai disoccupati non resta che attendere la maturazione delle neppure romane e consolari (quelli che c'è la fanno) ai «festival delle stelle» e ai «thè danzanti» al circolo «Kralich».

Ma i lavoratori non accettano queste prospettive. La prima conferenza per la ricostruzione dei sindacati classici ha dimostrato quanto sia stata scossa la coscienza dei lavoratori sul problema dell'urgenza delle questioni sindacali e sulla necessità di ricostruire la forza sindacale. Non sono servite le funzioni di pompieri di Radich, Semilli e Vusconi e non valgono più ormai i logorati pretesti per mascherare ulteriormente le ragioni della importanza sindacale. Particolarmente nel campo dei metallurgici si fa strada una critica più obiettiva e la attuale linea della dirigenza del SU viene severamente condannata.

Ciò è confermato anche dal confronto tra l'interesse che suscita l'azione di critica e di chiarificazione contro l'opportunismo piccolo-borghese della dirigenza del SU, fatta tramite articoli di stampa, radiocronache, discussioni o documentazioni circa l'indifferenza con cui è stato accolto l'espedito del tesseramento e del congresso, ripreso che non convince i lavoratori perché non dimenticheranno per niente la situazione sindacale. A imbrogliare ancor di più l'e-

quivoco della pseudo Camera del Lavoro di Trieste si ha in questi giorni il fatto della partecipazione dei dirigenti camerali Geppi e Novelli al congresso dei sindacati «liberi», la cui funzione nel campo dei lavoratori può essere anche indicata dall'entusiasmo con cui i giornali del capitalismo e della reazione. Quali il «Corriere della Sera», «Globo», «Giornale di Trieste», «Lunedì», «Messaggero Veneto» e le diverse «fiacole» d'Italia riportano le cronache di questo congresso scissionista. Particolarmente il «Messaggero Veneto» pone in rilievo che nell'aula magna dell'Università di Roma dove si svolge il congresso risaltano gli standardi delle delegazioni della Grecia, Germania Occidentale, della Forces Ouvrières di Francia, della American Federation of Labor and Congress Industrial Organization e proclama che sta nascendo il «sindacalismo senza ideologie politiche», senza cioè l'ideologia della classe operaia, ma con l'ideologia della borghesia.

La Camera del Lavoro di Trieste inoltre diventerà tra breve «materiale» per costituzione di una più vasta organizzazione scissionista in campo internazionale.

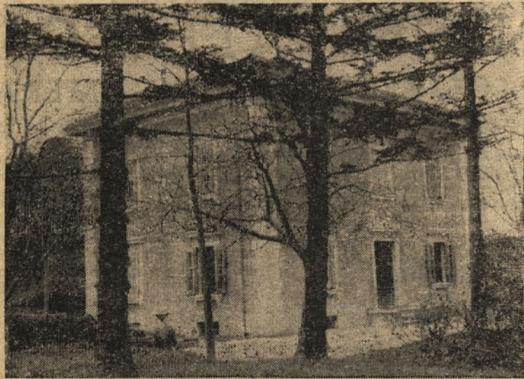
Quasi ad ammonire il sindacalismo asservito all'imperialismo, si è tenuto negli stessi giorni a Mantova il congresso dei proletari agricoli italiani. Sono queste categori-

(Continua a pag. 21)

INAUGURATA LA CASA DELLO STUDENTE

INCREMENTO ALLO SVILUPPO CULTURALE DEL POPOLO ISTRIANO

Una bella e salubre villa accoglierà i giovani studenti, rendendo tranquilla la loro vita interamente dedicata al progresso ed al miglioramento



Con una semplice, quanto breve cerimonia è stata inaugurata martedì 16 nov. a Pirano la casa dello studente.

Presenti i rappresentanti del Potere Popolare, delle organizzazioni di massa e studenti, il compagno Giacchin, a nome del CP cittadino di Pirano, ha rivolto alcune brevi parole di saluto, indi ha fatto notare l'interessamento del Potere Popolare per lo sviluppo della cultura del popolo lavoratore del Circondario.

Il comp. Giacchin ha continuato dicendo che sorgono dappertutto scuole, asili, case dello studente ecc. per incrementare la cultura del generoso popolo istriano «negletta per decenni ad opera del malfamato fascismo». Il compagno conclude invitando gli studenti a studiare per elevare la propria cultura che sarà domani al servizio della collettività.

A nome degli studenti ha risposto il prof. Sema di Pirano, il quale ha

assicurato che verranno rivolti i massimi sforzi del corpo insegnante per elevare la cultura del popolo. Ha salutato pure brevemente il compagno Abram a nome delle organizzazioni di massa del Circondario.

La casa dello studente di Pirano che ora ospita una quindicina di studenti è situata nei locali della villa Trevisini, famiglia di ricchi borghesi che in essa venivano a trascorrere le ferie estive.

Situata in una magnifica posizione dominante, questa villa offre aria, spazio, belle vedute e nel giardino alberi non mancano. In esso gli studenti allietano le ore libere dopo le fatiche quotidiane dello studio.

Le stanze riservate a camere da letto sono spaziose con letti moderni, razionali e candida biancheria. Tutti i servizi ed i comforts moderni. Una cucina ben diretta fornirà agli allievi un pasto sano ed abbondante (ne abbiamo fatto personalmente esperienza). L'economico comp. Deluise Luigi da Benevento (Campania) se ne reso garante di ciò.

I piccoli Stokovac Fiorella e Pagliari Egidio da Sicciole, che frequentano la prima media e che sono fra i primi allievi di questa casa, sono entusiasti.

La casa dello studente ha a propria disposizione, come abbiamo già detto, un ampio giardino con annesso un orto. In questo con opportuni lavori, si potrebbero coltivare prodotti agricoli per arricchire quotidianamente il desco.

Verranno inoltre fatti altri lavori, quali la costruzione di un campo per la pallavolo ed uno per il tennis. Nella sala di riunione saranno a disposizione degli studenti, una piccola biblioteca, giochi degli scacchi, dama, tennis da tavolo ecc. Una radio rallegrerà i riposi.

Si allontaniamo dalla casa dello studente con la soddisfazione di aver potuto constatare personalmente quanto è stato fatto e quanto si fa per la nostra gioventù ad opera del Potere del Popolo.

BENEFICI DELL'ELETTRIFICAZIONE

LA VOCE DELLA RADIO E' ARRIVATA A MARESEGO

Un paese volutamente dimenticato dalla politica fascista entra a grandi passi nel progresso generale del Circondario

Chi dopo anni di assenza ritornasse a Maresego noterebbe una grande novità in questo paesetto arrampicato sul dorso di una collina. Quello che non si è mai curata di dare a questi lavoratori della terra, a questi conseguenti combattenti della libertà, la tanto decantata «millenaria civiltà», lo ha dato il Potere del Popolo. L'elettrificazione di Maresego e dintorni è ormai un fatto compiuto. Ora a Maresego si ascolta la radio, ora la popolazione di Maresego ha relegato nelle soffitte le antiche lampade a petrolio.

Questo lo ha fatto il popolo. Questa conquista appartiene alla popolazione di Maresego grazie alla sua lotta senza quartiere contro tutto quello che sa di fascismo e di sfruttamento della classe borghese.

L'elettrificazione come abbiamo detto è stata estesa anche ai dintorni abitati, come per esempio a Berzani, Skrgati, Sabadini, Kerenzi, Burie, Berneticci, Roizi e Babinci. Tutti questi paesi ora godranno della illuminazione elettrica.

E' importante notare che la popolazione di tutti questi villaggi ha dato ore ed ore di lavoro volontario per avvicinare il giorno in cui una altra arretratezza dei tempi passati fosse cancellata per sempre.

E' per ciò, che il visitatore che ritornasse a Maresego dopo una lunga assenza resterebbe sorpreso di udire la radio in questo paese uscito semidistrutto dalla guerra.

rafforza il settore capitalista. Questa è anche una risposta a certi che insinuano che gli utili delle cooperative vanno a finire in mani ignote. Questi individui usano ora queste parole d'ordine poiché non possono più smentire, di fronte alla realtà dei fatti, l'affermarsi del movimento cooperativistico nel Circondario.

Basta interrogare qualsiasi dei tanti soci della cooperativa di Maresego per sentirsi rispondere che sono ormai finiti i tempi in cui loro dovevano sobbarcarsi lunghi viaggi con i carri per vendere i loro prodotti a speculatori. Il beneficio è ora evidente, poiché se l'uomo risparmia fatiche e tempo, anche il bestiame riposa di più con grande vantaggio per la produzione del latte ed i lavori dei campi.

Ora per le strade di Maresego e delle località viciniori rotano i potenti camion della cooperativa segno di progresso e di prosperità.

INTERVISTA CON UN NOSTRO DELEGATO

COME VA RISOLTO il problema nazionale

All'assemblea degli italiani a Fiume è stata tenuta una rassegna testimoniale gli sviluppi culturali della nostra minoranza in Jugoslavia

annualmente viene tenuta a Fiume l'Assemblea degli italiani dell'Istria e di Fiume nella quale viene fatta la rassegna dell'attività culturale della minoranza italiana nell'ambito della nuova Jugoslavia socialista.

Questa Assemblea ha un carattere ed assume una importanza che oltrepassano i confini nazionali e che interessano in modo particolare il popolo italiano specialmente in questo momento in cui si nota un intensificarsi della propaganda della reazione borghese italiana alla quale si è aggiunta quella comunistica che a tutti i costi, vuol far apparire infetta di super nazionalismo la Jugoslavia.

Molti delegati scelti dai circoli di cultura di tutta la Jugoslavia si sono radunati a Fiume il 6 e 7 novembre. Anche dal Circondario non poteva mancare una rappresentanza, ed infatti su invito dell'Unione degli Italiani, 7 nostri compagni hanno presentato ai lavori della Assemblea dei delegati delle forze democratiche italiane della vicina repubblica socialista.

Al loro ritorno abbiamo avvertito il compagno Fusilli Leone rappresentante della delegazione per ascoltare dalla sua viva voce le impressioni riportate.

«Come siete stati accolti a Fiume?». Chiediamo al compagno che si dimostra lieto di sapere riprodotto sulla stampa quanto ha appreso a Fiume e quanto ha potuto constatare sulla soluzione del problema nazionale delle minoranze.

«I compagni italiani ci hanno accolti con entusiasmo e calda fraternità offrendoci un rinfresco nel migliore albergo di Fiume.» — risponde.

«Abbiamo visitato la Mostra dell'Unione. Un grande grafico dava dei convincenti dati sulla partecipazione degli italiani alla lotta di liberazione, partecipazione durante la quale sono caduti un decimo del totale dei combattenti. La stampa italiana, ed il suo sviluppo dalla lotta sino ai giorni d'oggi era degnamente e chiaramente messa in

evidenza. La mostra inoltre — continua il compagno — esaltava i lavoratori d'assalto italiani e riportava le loro fotografie. Altre fotografie esposte erano dei caduti della lotta di liberazione tra i quali abbiamo notato l'eroe istriano Pino Budicin. Nel campo del lavoro si aveva la dimostrazione che le forze democratiche italiane sono attive per la costruzione della grande economia jugoslava.

«Il giorno seguente abbiamo assistito come invitati, ai lavori dell'Assemblea che era tenuta nel grattacielo di Sussak. L'ampia sala era addobbata con le bandiere stellate italiane e croate e le rosse dei lavoratori. Sulle pareti spiccavano i ritratti dei compagni del Comitato Centrale del Partito Comunista della Jugoslavia. Nell'insieme la sala presentava un aspetto solenne e degno di ospitare i rappresentanti della minoranza italiana.»

Alla nostra domanda circa ciò che l'aveva colpito in modo particolare, il comp. Fusilli dichiara: «Tutto, compagni, era interessante. Ogni parola pronunciata durante l'esposizione delle relazioni e degli interventi aveva il suo grande valore. Ma quello che più desidero mettere in evidenza è l'enorme sviluppo delle nostre scuole grazie alla premura del Potere Popolare di dare il massimo incremento alla cultura italiana, non più privilegio di pochi ma di tutte le più larghe masse.»

A questo punto il compagno si sofferma e rileva giustamente che lo stesso popolo italiano non gode di così larghe possibilità nel campo della cultura come ne fruisce la nostra minoranza nella Jugoslavia. E dire — continua con una punta di dolore nella voce — che i nostri compagni italiani, travati dalla propaganda del Cominform, credono che i nostri fratelli in Jugoslavia siano maltrattati.»

«All'assemblea ho potuto conoscere — precisa il comp. Fusilli — dei delegati provenienti da tutte le repubbliche della Jugoslavia come, per esempio, dalla Bosnia, Slovenia Serbia ecc. L'insieme di tutti questi rappresentanti della nostra nazionalità in quella sala per discutere liberamente i problemi che riguardavano la loro vita culturale forniva un quadro eloquente e significativo di quale sistema sociale si sta costruendo in Jugoslavia e quali siano i principi motori che guidano tutti verso la nuova società socialista.»

Se avete conosciuto i delegati dei nostri fratelli sparsi in tutta la Jugoslavia, avrete anche certamente parlato con loro. Vuoi riportarci compagno cosa essi ti hanno detto? — Chiediamo interessati al compagno Fusilli.

«I nostri connazionali hanno un grande desiderio, che d'altronde hanno esposto anche durante i lavori dell'Assemblea, questo desiderio sarebbe che la stessa Unione degli Italiani intraprendesse un lavoro di rieducazione delle masse lavoratrici dell'Italia affinché a que-



INAUGURAZIONE DI UNA FONTANA A PIRANO

ste fosse tolta la credenza che noi italiani siamo considerati in Jugoslavia una minoranza da estinguere.»

«Lunghi ed entusiastici applausi — continua il compagno, — seguivano le esposizioni degli oratori che illustravano con dati di fatto come erano stati superati felicemente nel campo scolastico tutti gli ostacoli frapposti dal vecchio corpo insegnante, residuo di una vecchia e corrotta società, e come i nuovi quadri di maestri e professori, attinti dalle masse popolari, danno ora una vera impronta democratica alla scuola italiana.»

Alla nostra domanda se l'affermazione della stampa reazionaria triestina, a relative frasi contro il Potere Popolare e contro il comp. Tito che sarebbero state scritte sulle schede durante la votazione, il compagno Fusilli con un sorriso risponde che le votazioni furono fatte per alzata di mano e che le invenzioni dei ben noti giornali lasciano il tempo che trovano. Una cosa è certa — finisce col dire il compagno — gli italiani in Jugoslavia costruiscono il socialismo, in comunità di intenti con tutti gli altri popoli jugoslavi.

Ai Cantieri piranesi

La situazione del personale ai Cantieri Piranesi ha subito un mutamento. Un mutamento in senso positivo giacché si sono allontanati di propria volontà quattro individui che avevano una opinione errata sulla loro posizione nei confronti della comunità. Essi che, per la cronaca sono i capi operai Parola Giovanni, Trani Nicola, Petronio Adriano e Tamaro Romano, si consideravano dei privilegiati e, come tali esigevano dalla direzione un

trattamento di favore. La loro insolenza arrivò sino al punto che quando si trattò di adeguare il loro stipendio ad una cifra proporzionata ai salari degli altri operai, minacciarono la direzione dei Cantieri di dare le dimissioni, convinti di impossibilitare l'andamento dei lavori con la loro assenza.

Viceversa la direzione accettò le loro dimissioni sostituendoli con tre bravi compagni. Ora il lavoro ai Cantieri procede meglio sia per la capacità dei nuovi compagni, sia perchè sono stati allontanati 4 fomentatori di disordini ben conosciuti quali agenti dei locali circoli democristiani.

Dato che ora ai Cantieri la situazione è migliorata sarebbe opportuno che gli organi competenti prendessero in debito esame la questione dell'istruzione degli apprendisti che nei Cantieri sono in numero considerevole. Si riscontra infatti che l'orario di studio nella locale scuola per apprendisti di Pirano non è certo dei più invidiati per i giovani apprendisti residenti nei dintorni, obbligati a ritornarsene a casa ad ore folto tardi della sera. Questo problema è da risolvere con urgenza poiché con l'andar dei giorni le condizioni atmosferiche non saranno certamente le più adatte per dei ragazzi che devono percorrere chilometri di strade esposti ai rigori invernali.

INCONTRI DI DOMENICA PROSS.

Opicina - Aurora (Trieste Lo Maggio).  
Medusa - Arrigoni (Capodistria).  
N. Gorizia - Umago (Gorizia).  
Cittanova - S. Giovanni (Cittanova).  
S. Anna - Pontianina (Lo Maggio).  
Verteneglio - Montebello (Ver.).  
Pirano - Gorizia (Pirano).

ALTI E BASSI DELLA VITA SINDACALE

(Continua dalla 1.a pagina)  
rie di lavoratori tra le più sfruttate e che vivono in uno stato di arretratezza ed in continua lotta con le fame, il freddo e la disoccupazione, alle prese con gli ufficiali giudiziari e forze di polizia nell'esecuzione delle disette e de-

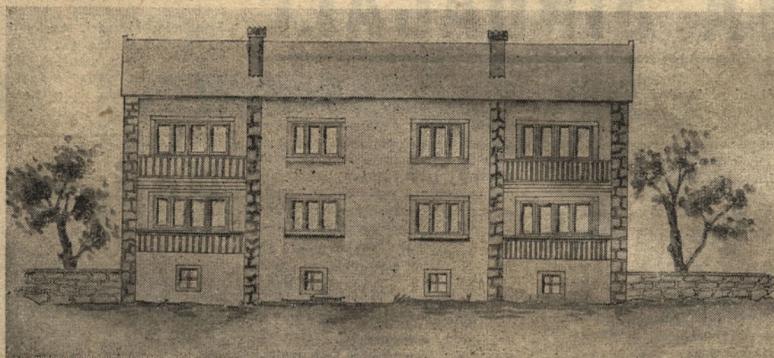
gli sloggi. Questo congresso dei braccianti agricoli è stato un concentrato di forza rivoluzionaria e classista.  
Nella Repubblica Italiana i conflitti fra gli interessi in contrasto si inaspriscono sempre più ed in certi settori la tensione si fa sempre più alta.

Incide su questo orientamento certamente la gravità della situazione economica di larghe masse popolari denunciate da tutta la stampa di sinistra. Se i lavoratori italiani avranno sempre chiara la propria situazione, lotteranno con una giusta prospettiva e su di una linea classista, bandendo dal campo della organizzazione sindacale il dissidio cominformista, la reazione e i suoi derivati non riusciranno a guadagnare ulteriori posizioni. C'è nell'aria un pericolo di rottura fra i lavoratori: un sintomo si è avuto al congresso di Genova dove non ha potuto partecipare la rappresentanza sindacale jugoslava e nella pietosa manifestazione di servilismo di una parte della direzione del Partito Socialista italiano in occasione del viaggio di lavoratori socialisti italiani in Jugoslavia. L'esempio di Trieste dovrebbe essere di ammonimento per i dirigenti italiani che veramente si preoccupano dell'unità della classe operaia. A Trieste con la linea del Cominform nel campo sindacale i lavoratori stanno perdendo ad una ad una le buone posizioni, mentre per contrappeso nella zona B, i Sindacati Unici che hanno ripudiato dal proprio seno la disputa cominformista presentano un ben altro bilancio ai lavoratori del Circondario, che possono festeggiare la riforma agraria, denunciare dati alla mano, il progressivo elevarsi del tenore di vita degli operai e tenere per la gioventù operaia nella bellissima villa Tartini un corso sindacale, mentre aumentano le cooperative agricole nel Circondario dell'Istria così come nella regione di Fiume, dove in questo momento sono in costruzione altre 84 case cooperative.

La superba realtà dei fatti dimostra ancora una volta che i lavoratori hanno la vittoria quando sono coscienti della propria forza, hanno una capace ed onesta direzione e marcano sulla strada maestra del socialismo.  
B. P.

IL POTERE POPOLARE PER I LAVORATORI

24 QUARTIERI PER GLI OPERAI DI ISOLA



COME APPARIRANNO LE CASE A LAVORI ULTIMATI

Iniziata nel mese di agosto c. a. la costruzione delle case operaie di Isola per iniziativa di un gruppo di operai degli stabilimenti industriali locali, che costituirono un comitato promotore, la costruzione prosegue con ritmo immutato. I lavori, assunti dall'impresa cittadina costruzioni, sono a buon punto e i muri della prima casa si elevano sino alla suola della I piano. Si prevede che la prima casa verrà coperta entro il 1 gennaio prossimo.

Contemporaneamente alla costruzione della I casa sono stati iniziati i lavori di scavo per la fondazione della seconda. In tutti questi lavori sia le organizzazioni di massa locali che gli operai dell'impresa costruzioni diedero il loro

contributo volontario in buona parte. Per lo scavo delle fondamenta della seconda casa vennero estratti oltre 250 m. cubi di roccia e terra. Salvo casi imprevisti la costruzione delle 6 case operaie procederà a ritmo accelerato nel prossimo anno.

Le case operaie avranno 4 appartamenti ciascuna. Ogni appartamento sarà dotato di comforts moderni, servizio di lavanderia in comune per due famiglie, ampio scantinato con tre vani. Cucina, camera da pranzo con veranda e camera da letto. Ogni casa avrà il suo orto retrostante. In questo I blocco di case operaie, 24 famiglie troveranno alloggio, uscendo finalmente dalle topaie nelle quali sinora dimoravano. Il Potere Popola-

re ha concesso tutto il suo appoggio a simile iniziativa che risolve in parte il problema degli alloggi per gli operai di Isola.

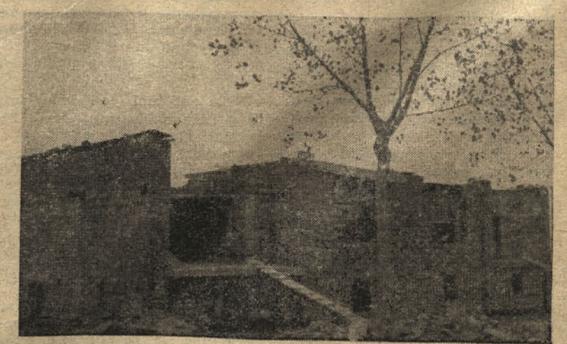
Veniamo ora alla costruzione. Ad essa sono addetti 30 operai circa, tutti di Isola e dintorni. Essi lavorano assiduamente sotto la direzione di un comp. tecnico di Trieste. Capo cantiere è il compagno Degrassi Luigi, muratore, già proclamato lavoratore d'assalto. Sono da citare anche gli operai: Bologna Cristiano, Bo'ogna Piero, Crevatini Giuseppe, Kavalic Giuseppe, Muzenic Antonio ed altri.

Il lavoro si presenta abbastanza complesso poiché, ci sono molteplici problemi da risolvere, fra i quali: lontananza della cava di pietre, il trasporto del materiale,

lo sbancamento delle fondamenta, (data la durezza della roccia e necessità il brillamento di oltre 80 mine per una sola casa) ecc. Ma i bravi e volenterosi operai non si sgomentano e lavorano, poiché sanno che lavorano per sé. Si richiede però una maggior comprensione per i problemi di questi operai. Dovrebbero venir premiati i migliori, per attuare così la differenziazione con cui stimolare coloro che si dimostrano passivi. La sez. comunale del S. U. locali dovrebbe interessarsi affinché essi fruissero delle facilitazioni già in atto altrove. Soltanto così stimoleremo la loro volontà lavorativa ed attueremo questa conquista per i lavoratori di Isola.

Mentre procede il lavoro nel settore di Isola che fa il commercio traboccante di internazionalismo Bruno D'Este?

Egli assieme ai suoi luogotenenti, bene conosciuti gira e rigira per Isola, stringe rapporti con elementi kulak come è stato rilevato in occasione della recente riunione per la commisurazione delle tasse. Dove vuole arrivare? Certamente dove è già giunto e cioè alla alleanza con i nemici di classe per tentare stoltamente di rovesciare il potere del popolo. Egli ha già toccato al fondo della bassezza morale, e ciò spiega questi suoi connubi. — Tutti i mezzi sono buoni per certi. Ma a quanto sembra il commerciante Bruno D'Este dovrà ingoiare il calce sine alla faccia facendo un buco nell'acqua, come lo faranno tutti coloro che tenteranno di ostacolare il cammino del popolo lavoratore del circondario in marcia nella edificazione del socialismo.



Programmi

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA  
Lunghezza d'onda m. 240.—  
Domenica 20 novembre — ore 21.—  
«Il nostro scenario, ore 21: «Essi arrivano ad una città» Commedia in 2 tempi di Jon Priestley.  
Lunedì 21 novembre, ore 22 — La vita dei popoli jugoslavi.  
Martedì 22 novembre, ore 13,45 — Dal libro della natura, «Come nasce la vita» - ore 20,45 Panorama culturale.  
Mercoledì 23 novembre, ore 19,45 «Problemi sindacali» di Bortolo Petronio — ore 20,30 Mezz'ora di svago.

BENEFICI del cooperativismo

Grandi successi ha registrato in questi ultimi tempi la cooperativa acquisti e vendite di Maresego. Il suo campo di attività si è allargato, funzionano ora due filiali, una a Maresego ed una a Loparo. E' stata costituita una sezione calzolari ed una di fabbri è in progetto. L'acquisto di un trattore, di una trebbia, di una imballatrice e di due camion ha arricchito il suo inventario.

Questa è una risposta a chi continua a dire e diffondere che il movimento cooperativistico nella nostra zona non esiste ma che si